

Alleati contro la xenofobia

Annamaria Furlan

P. 4

Una grande alleanza solidale per combattere il razzismo

C'è una destra xenofoba che soffia sul sentimento di insicurezza per avere una forma di "revanche"

Rischiano di saltare tutti i principi che regolano la democrazia, la convivenza pacifica ed il pluralismo

Annamaria Furlan

Il commento

L'uccisione di Emmanuel Chidi Namdi è un fatto orribile, inquietante, che deve vedere una risposta forte delle istituzioni e della società civile contro l'odio razzista e la xenofobia. Ha fatto bene il Governo a reagire, esprimendo la dura condanna e la solidarietà di tutti i cittadini italiani alla giovane compagna di Emmanuel insieme alla vicinanza a Don Vinicio Albanesi della Comunità di Capodarco di Fermo. L'Italia è stata un paese di migranti che ha vissuto sulla propria pelle il dramma dell'emarginazione sociale e della violenza. Per questo l'uccisione a Fermo del giovane profugo nigeriano, massacrato a pugni, calci e con una spranga da un ultrà della squadra locale, è un fatto talmente vergognoso, che merita non solo una riprovazione unanime ma soprattutto sollecita un impegno comune ed una azione concreta a sostegno di quanti, come la Comunità di Capodarco, ogni giorno, tra grandi difficoltà, si battono nel nostro paese per le ragioni della solidarietà, dell'accoglienza pacifica e dell'integrazione dei tanti profughi che scappano dalla guerra, dalla miseria e dalla fame. Qualche settimana fa la barbara uccisione della deputata inglese Jo Cox ci ha fatto capire il clima torbido ed oscurantista che sta vivendo oggi tutta l'Europa. È stato l'ennesimo campanello d'allarme. Rischiano di saltare tutti i principi fondamentali che regolano la democrazia, la convivenza pacifica ed il pluralismo delle idee. Brexit ha sicuramente complicato un quadro molto precario dell'Europa, già indebolito sul piano politico, economico e sociale. Ma l'Europa può e deve ritrovare nel suo modello sociale e culturale, nei suoi principi originari, la chiave per una

risposta forte e convinta a questa ondata di nazionalismi e populismi xenofobi, rimettendo al centro un progetto alternativo, ispirato al sogno europeo di una comunanza di idee, possibilità di integrazione, centralità dei diritti umani e della dignità del lavoro, progetto di una casa comune. È evidente che alcuni ambienti spingono a rifiutare questi valori fondamentali, facendo leva sulla paura e sulla insicurezza, predicando la separazione tra le varie comunità. Si tratta di una risposta miope, egoista, che non vuole tener conto di una emergenza umanitaria, come ha più volte sottolineato Papa Francesco. Accogliere i profughi è un dovere universale. Non possiamo lasciare milioni di rifugiati in balia dei mercanti di morte o nei ghetti esplosivi di risentimenti e di odio. Questo è un tema che bisogna affrontare con grande responsabilità, senza farsi trascinare nella risposta di odio razzista alimentata da una destra xenofoba che vuole trasformare il sentimento di insicurezza in una forma di "revanche". Bisogna far tesoro dell'esperienza positiva di tante Associazioni, penso all'Anolf della Cisl, alla Caritas, a Sant'Egidio ed altre importanti realtà laiche e cattoliche che hanno fatto dell'integrazione un progetto serio e condiviso per una società multi-etnica e multiculturale rispettosa dei valori universali e delle leggi. Occorre una grande alleanza tra le istituzioni e le espressioni organizzate della società civile per contrastare il dilagare dell'odio razzista e della violenza in tutte le sue forme, attraverso i valori della coesione, della giustizia sociale, del lavoro come opportunità di inclusione e di riscatto, nel rispetto delle diverse identità. Questa è la battaglia culturale che dobbiamo fare, a partire dalla scuola e nei posti di lavoro, con un sentimento positivo di solidarietà e di rispetto per la vita umana. Dobbiamo farlo anche in memoria di Emmanuel, che sognava solo una casa e l'amore, come tanti altri profughi in cerca della speranza di una vita migliore.

